



Città di Imola

MEDAGLIA D'ORO AL VALORE MILITARE PER ATTIVITÀ PARTIGIANA

COMUNICATO STAMPA

Lo ha detto la prima cittadina nel corso della cerimonia a ricordo dei 16 martiri di Pozzo Becca, nell'ambito celebrazioni imolesi in occasione del 74° anniversario della Liberazione

LA SINDACA SANGIORGI: "CONVERTIRE LE ATROCITÀ DEL PASSATO IN SPERANZE PER IL FUTURO"

“Ci ha lasciato un ricordo che secondo me bisogna trasmettere ai giovani, una ricchezza grande. Mio zio Bernardo è voluto rimanere qui per lottare per i valori in cui credeva ed aiutare la popolazione”. **Bernardina Baldazzi** è emozionata nel dirlo al microfono, nel cuore delle celebrazioni svoltesi questa mattina per la re-inaugurazione della lapide dedicata ai sedici martiri di Pozzo Becca, torturati e uccisi dai nazifascisti. Fra quei sedici corpi estratti dal Pozzo Becca, martoriati dalle torture inflitte prima di essere assassinati, c'era anche quello dello zio Bernardo Baldazzi, di Medicina. Chiamata a portare la propria testimonianza come parente di una delle vittime, Bernardina Baldazzi, presente alla cerimonia insieme alla sorella Alfonsina, è intervenuta dopo la performance degli studenti e delle studentesse delle classi 1°B e 1°C dell'Istituto Tecnico “L. Ghini”, guidati dall'insegnante Luana Brunetti, che nell'ambito del progetto “Quando un posto diventa un luogo”, ideato dall'artista Annalisa Cattani, hanno re-inaugurato il momento dedicato alle 16 vittime del Pozzo Becca. La cerimonia rientra fra le iniziative che Il Comune di Imola ha messo a punto in collaborazione con Cidra e Anpi, in occasione del **74° Anniversario della Liberazione**.

Alla cerimonia hanno preso parte anche il sindaco di Medicina, Onelio Rambaldi, il presidente del Consiglio comunale di Castel San Pietro Terme, Stefano Trezzi ed una classe della scuola secondaria di primo grado “Simoni” di Medicina. Ricordiamo infatti che le vittime provenivano dai comuni di Medicina e Castel San Pietro Terme, oltre che da Imola. Insieme a loro c'erano, fra gli altri, anche il presidente di Anpi Imola, Gabrio Salieri e Virginia Maresi, la partigiana “Gina”.

Cosa accadde il 12 aprile 1945 - Due giorni prima della Liberazione di Imola, la Brigata nera di Imola e un reparto delle SS prelevarono numerosi prigionieri dalle carceri della Rocca e ne uccisero 16 dopo averli a lungo torturati. I cadaveri furono gettati nel pozzo dello Stabilimento ortofrutticolo Becca, in via Vittorio Veneto. I resti delle vittime furono recuperati qualche giorno dopo la Liberazione di Imola. Questi i nomi delle vittime: Bernardo Baldazzi, Dante Bernardi, Gaetano Bersani, Duilio Broccoli, Antonio Cassani, Guido Facchini, Mario Felicori, Paolo Filippini, Cesare Gabusi, Secondo Grassi, Ciliante Martelli, Mario Martelli, Corrado Masina, Domenico Rivalta (il solo imolese del gruppo, poi decorato con la Medaglia d'oro al valor militare), Giovanni Roncarati, Augusto Ronzani.

Intervista alla storia - L'intervento dei ragazzi e delle ragazze delle classi 1°B e 1°C dell'Istituto Tecnico “L. Ghini” è consistito nell'immaginare un'intervista ‘impossibile’ prima ai 4 vigili del fuoco che hanno estratto i corpi dei martiri, anche loro stretti tra l'angoscia e l'incredulità davanti ad una simile barbarie e crudeltà perpetrate dagli aguzzini nazifascisti. “Se comprendere è impossibile conoscere è necessario” recita un grande striscione che altri studenti espongono durante questa fase della performance. Poi è stata la volta di un'intervista

'immaginaria' a quei 16 ragazzi uccisi dalla furia cieca nazifascista. Domande a chi è morto, ma che per certi aspetti è ancora qui, perché con il suo sacrificio ha contribuito a costruire questo nostro presente, spiegano gli studenti. "Morire con ricordi, non con sogni" recita un secondo striscione fatto dagli studenti, mentre un altro esposto successivamente recita "Libertà, siamo morti per lei", ed ancora "La pace è un sogno ... può diventare realtà". Slogan che diventano le risposte alle domande per un'intervista 'impossibile'.

Coltivare la memoria - "Siamo qui per ricordare e rendere onore a questi protagonisti della Resistenza e della lotta di Liberazione. Sono morti per poter dare a noi libertà, democrazia, pace e per avere condizioni per un nuovo sviluppo" dice **Bruno Solaroli**, presidente onorario dell'Anpi Imola. Dopo di lui l'intervento della sindaca **Manuela Sangiorgi**, che, nel ringraziare tutti i presenti per la partecipazione, aggiunge "desidero formulare i miei più sinceri complimenti **alle classi 1°B e 1°C dell'Istituto Tecnico "L.Ghini"**, unitamente ai loro docenti, per la re-inaugurazione della lapide dedicata ai sedici martiri di Pozzo Becca nell'ambito del progetto "**Quando un posto diventa luogo**". **Nella notte tra il 12 e 13 aprile 1945**, a pochi giorni dalla liberazione della città, **la Brigata nera di Imola ed un reparto delle SS** si resero autori, in questo luogo, di **una delle più crudeli stragi documentate sul nostro territorio**. Un'ultima, tremenda, traccia di odio disumano. Un rigurgito finale di vigliaccheria e frustrazione prima della fuga da parte di chi, sulla repressione e la violenza aveva costruito un regime del terrore. Mentre il mondo toccava con mano, raccogliendo i cadaveri per mano delle truppe Alleate, la bestialità dei campi di concentramento e le conseguenze dell'odio razziale, Imola viveva la sua pagina più nera". La sindaca Sangiorgi ricostruisce poi l'episodio: "**sedici prigionieri politici** rinchiusi nel carcere della Rocca sforzesca, barbaramente torturati e poi finiti a colpi di mitra e di bombe a mano. I loro corpi gettati nel pozzo e ricoperti dai resti di un muretto e dalla garitta di mattoni. Le spoglie orrendamente deformate portarono all'identificazione soltanto di due degli assassinati per poi ricostruire, successivamente, un elenco di **sedici nomi e cognomi** che ricordiamo insieme: **Bernardo Baldazzi, Gaetano Bersani, Guido Facchini, Paolo Filippini, Cesare Gabusi, Ciliente Martelli, Giovanni Roncarati, Augusto Ronzani, Antonio Cassani, Dante Bernardi, Duilio Broccoli, Mario Felicori, Secondo Grassi, Mario Martelli, Corrado Masina** ed il nostro **Domenico Rivalta**". "Come può l'uomo essere mandante o esecutore di un tale abominio ai danni dei suoi simili? Come può un'ideologia politica offuscare completamente le menti cancellando ogni impulso di raziocinio ed umanità?" si domanda la sindaca **Sangiorgi**, che prosegue "la storia e gli accadimenti purtroppo non lasciano dubbi ma **il sacrificio di questi uomini, così come quello dei tanti caduti, non sarà stato vano se continueremo ad essere in grado di spiegare alle nuove generazioni la possibilità di convertire le atrocità del passato in speranze per il futuro**. Questo è il compito quotidiano delle istituzioni e di ognuno di noi; salvaguardare la Memoria, custodirla, comprenderla ed interpretarla per delineare un tragitto nel quale i valori di pace, libertà, democrazia, rispetto reciproco e tolleranza non siano mai messi in discussione. Non è retorica perché **nel mondo**, oggi, **ci sono ancora silenti stragi di Pozzo Becca**. Nell'era del digitale, di internet e dei social network c'è ancora chi muore per un diverso credo politico o per una anacronistica dittatura. Infine la sindaca Sangiorgi conclude: "fermiamoci a riflettere, davanti a questa lapide; condividiamo i nostri pensieri e le nostre considerazioni nelle case, nel posto di lavoro, nelle scuole o, in tre parole, nella nostra quotidianità. Sarà un modo costruttivo per onorare le troppe vittime innocenti restituendogli per un attimo un impulso di vita". Prima della deposizione della corona ai piedi della lapide e delle foto di gruppo è intervenuto Giovanni Mascolo, presidente Auser Imola che ha sottolineato: "oggi si stabilisce un legame fra Auser, Anpi ed i giovani, nel nome della solidarietà. Una solidarietà che non prescinde dalla memoria". "Coltivate la memoria", è stato l'appello finale ai giovani, da parte di Mascolo.

I prossimi appuntamenti del 13 e 14 aprile, anniversario della Liberazione di Imola

SABATO 13 APRILE

ore 9.30 | Piazza centrale Sesto Imolese

Re-inaugurazione del monumento ai caduti di Sesto Imolese con la partecipazione della classe 2^a A della Scuola Secondaria di Primo Grado "Pasolini Dall'Onda" di Sesto Imolese, nell'ambito del progetto "Quando un posto diventa un luogo". A seguire deposizione di una corona con l'intervento di Manuela Sangiorgi, sindaca di Imola e di Fabrizia Fiumi, Anpi Imola.

ore 15.00 | Autodromo (via F.lli Rosselli)

Deposizione di una corona alla lapide a ricordo dei caduti e del contributo alla liberazione del territorio imolese della Brigata ebraica. Saranno presenti Patrik Cavina, vice sindaco del Comune di Imola e rappresentanti delle associazioni d'armi.

ore 15.30 | Quartiere Pedagna (incrocio vie Puccini-Baruzzi)

Deposizione di una corona alla lapide a ricordo dei caduti e del contributo alla liberazione del territorio imolese del Gruppo combattimento Friuli. Saranno presenti Patrik Cavina, vice sindaco del Comune di Imola e rappresentanti delle associazioni d'armi.

ore 16.00 | Giardino Generale Anders (area verde via Coraglia)

Cerimonia al Monumento 2° Corpo d'Armata polacco con deposizione di una corona e posa di un mazzo di fiori al Monumento dell'Orso Wojtek.

A seguire collocamento e benedizione della prima pietra del Memoriale Anders 2020 con presentazione del prof. Luigi Enzo Mattei. Intervengono Manuela Sangiorgi, sindaca di Imola, Adrianna Siennicka, console generale della Repubblica di Polonia e S.E. Mons. Tommaso Ghirelli, vescovo di Imola.

DOMENICA 14 APRILE

Liberazione di Imola

ore 10.00 | Sala del CIDRA (via F.lli Bandiera, 23)

Presentazione del film "Pertini il combattente" di Graziano Diana e Giancarlo De Cataldo. Al termine, ore 11.00 circa, consegna attestati ad honorem ai familiari dei partigiani caduti. Intervengono Manuela Sangiorgi, sindaca di Imola e Gabrio Salieri, presidente Anpi Imola

ore 16.30 | Piazza Matteotti

Perché suona la campana? Voci, suoni e cronache della Liberazione a Imola, animazione sonora delle tre piazze cittadine a cura del CIDRA.

Imola, 12 aprile 2019